

## Lettera di Volti Italia a L'Unità Europea

Carissimi,

abbiamo letto con grande interesse l'articolo di Marco Zecchinelli "I partiti europei ed il progetto di federazione europea". L'articolo si interroga sui presupposti di una collaborazione tra federalisti ed eletti nei partiti favorevoli a un'Europa unita, all'interno del Parlamento europeo e nei singoli Stati membri e tocca il punto assolutamente centrale dell'assenza di uno spazio politico europeo.

Volt condivide l'idea che uno dei punti centrali della questione derivi dal fatto che "i politici provengono da Stati membri differenti, e che, in assenza di uno spazio politico in cui confrontarsi, nelle proprie scelte terranno conto soprattutto delle aspirazioni e dei timori dei propri elettori nazionali, invece che dell'interesse europeo: dopotutto, in assenza di meccanismi elettorali che incentivino un comportamento diverso, non si capisce perché un euro-parlamentare svedese dovrebbe avere a cuore i greci della Tessaglia o uno spagnolo debba farsi carico di eventuali criticità della Transilvania rumena".

**Ma la cosa che colpisce maggiormente dell'articolo è la ricerca e l'identificazione di interventi concreti per ricreare un embrione di spazio politico europeo.**

Cogliendo gli stimoli dell'autore, ci sembra di capire che se ne possano identificare due, con chiarezza e pragmatismo,

- La prima: **rendere uniforme la competizione in ciascun collegio elettorale, soprattutto in termini del numero di firme necessarie per presentarsi e di**

**modalità di raccolta delle stesse**, sottraendo agli Stati membri la competenza sulle modalità di candidatura;

Che senso ha che Volt si sia potuta presentare alle ultime elezioni europee in Germania (dove ha poi eletto un europarlamentare) dovendo raccogliere 4000 firme in un Paese con 80 milioni di abitanti, mentre non ha potuto presentarsi a quelle analoghe in Italia perché sono necessarie 150.000 firme distribuite arbitrariamente sul territorio in un Paese di 60 milioni?

Che senso ha che in Francia sia sufficiente raccogliere le firme anche online o tramite moduli firmati e autocertificati dai cittadini e dai partiti stessi, e facoltà di controlli a posteriori, mentre in Italia si può solo fare fisicamente e con l'autenticazione contestuale della firma in presenza di un ufficiale di stato civile, con evidente aggravio enorme di costi e tempi che nei fatti impediscono ai nuovi partiti di partecipare?

Emerge in maniera netta il fatto che i cittadini europei non esercitano i diritti democratici fondamentali in maniera uniforme.

- La seconda: **riservare nel parlamento europeo una quota di seggi a partiti transnazionali europei.**

Questa proposta fu presentata già nel recente passato da Enrico Letta e altri, prendendo atto dell'opportunità che si presentava con la Brexit e quindi la messa a disposizione dei seggi riservati al

Regno Unito. La proposta fu bocciata dagli Partito Popolare europeo favorendo così una ripartizione su base nazionale dei seggi. La promessa fatta dai candidati del PPE alla Presidenza della Commissione europea di rimettere la questione al centro per ora sembra essere sparita dall'agenda politica.

Tuttavia la cultura e l'opinione pubblica cambiano rapidamente come dimostrano i passi in avanti compiuti dall'Ue in risposta alla recente crisi Covid-19, impensabili pochi mesi fa e pensiamo sia una battaglia da rimettere al centro il prima possibile.

Condividiamo **l'obiettivo finale di queste proposte: "favorire l'emersione di nuovi partiti politici transnazionali e paneuropei, o una federazione tra partiti politicamente affini"**.

Sembra un piccolo passo ma siamo invece sicuri che, la presenza nel dibattito a Bruxelles di partiti di respiro transnazionale e paneuropeo, possa permettere di concentrarsi su temi strategici che riguardano l'Europa tutta e non il tornaconto elettorale nazionale (difesa e politica estera comune, rinnovamento digitale, difesa dei diritti umani, lotta alle crisi migratorie e ambientali). Questo porterebbe a **un'evoluzione decisiva e concreta nel dibattito politico, nella difesa degli interessi dell'Unione e nella comunicazione e percezione dei cittadini europei.**

Per questo Volt Europa, e tutti i suoi capitoli nazionali intendono portare nel dibattito politico e in tutte le sedi istituzionali possibili, tramite i propri programmi, i propri rappresentanti e

di fronte alla Commissione Europea e, in futuro, anche tramite l'istituto della **"Iniziativa dei cittadini europei (ECI)", le seguenti proposte:**

- A. per rendere uniforme la competizione in ciascun collegio elettorale delle elezioni del parlamento europeo, in termini del numero di firme necessarie e di modalità di raccolta delle stesse**
- B. riservare nel parlamento europeo una quota di seggi a partiti transnazionali europei**

Volt è consapevole che tale battaglia può e deve essere vinta solo da un'aggregazione di soggetti, inclusi tutti i partiti, di vocazione transnazionale o meno, movimenti quali il Movimento Federalista Europeo ([mfe.it](http://mfe.it)), Eumans ([alcuoredellapolitica.net](http://alcuoredellapolitica.net)) e altri, e individui quali Enrico Letta, Sandro Gozi e i cittadini europei che vorranno unirsi.

Siamo molto interessati a conoscere l'opinione di questo giornale e del Movimento Federalista Europeo circa l'opportunità e le migliori modalità di un'iniziativa di questo genere, per alimentare il dibattito politico e trovare insieme le migliori modalità per raggiungere l'obiettivo.

Cordialmente